

## ANALISI CINEMATOGRAFICA



*Titolo internazionale*

**La conchiglia**

*Titolo italiano*

*Regia*

Abdulkadir Ahmed Said

*Analisi cinematografica*

Il film racconta una storia che arriva dal mare, conservata in una misteriosa conchiglia portata dalle onde su una spiaggia deserta e raccolta da una giovane pittrice che, curiosa, ne ascolta l'eco. La voce della conchiglia è quella di una bambina, Sophie, che vuole raccontare alla giovane donna la sua triste storia. Sophie ha circa sei anni, vive con i genitori in un piccolo villaggio in riva al mare. La vita qui scorre serena, scandita dalle attività quotidiane: la mattina presto gli uomini vanno a pescare; alcune donne attingono l'acqua al pozzo; altre intrecciano ceste ed altri utensili; i bambini frequentano la scuola coranica e Sophie ogni sera attende impaziente il rientro dei pescatori, uno dei quali è suo padre. Un giorno la tranquillità del piccolo villaggio è però scossa da una catastrofe. Le onde del mare riportano a riva migliaia di pesci morti, uccisi dai rifiuti tossici scaricati in mare.

Il regista somalo Abdulkadir Ahmed Said dedica questo film a tutte le vittime delle guerre e delle catastrofi provocate dall'incoscienza umana, con lo scopo di ricordarci che ciascuno di noi è responsabile delle proprie azioni verso tutti gli altri esseri umani. Il racconto di Sophie ha lo scopo perciò di risvegliare le nostre coscienze, sensibilizzando verso un futuro sostenibile.

Colpisce l'universalità e l'attualità del cortometraggio, che sebbene realizzato nel 1992, ci riporta alla realtà odierna, sottolineando ancora una volta la necessità per l'uomo di sviluppare una maggiore consapevolezza ambientale. Nella sequenza finale del film la giovane donna si ritrova sulla spiaggia non più sola: un gruppo di bambini la invita a giocare. Un finale aperto che diventa nuovamente invito a migliorare il proprio rapporto con la natura e gli altri.